

TESORO. A quel Veneziano che occorra parlare in questa età del tesoro di S. Marco, e che non sia soprappreso da triste pensiero, considerando alla rapina a cui soggiacque allorchè si spense quella repubblica, che così gelosamente lo aumentava e lo custodiva, portiam sentenza essere egli indegno di una patria sì bella e gloriosa come Venezia. Noi confessiamo correr ci un brivido per le vene, ora che imprendiamo a dire alcun che sul medesimo, e tutta all'animo rappresentarci la luttuosa istoria, parendoci vedere l'orda abbominanda depredare con sacrilega destra i templi tutti e questo deposito di patrie memorie. Meglio è quindi stendere un velo sul passato, e consolarsi ora, che con provvida mano s'intende a porre in luce e detergere i resti di sì ricca e veneranda raccolta, lasciata per lunga età giacere inonorata e solitaria.

A parlare intanto del luogo ove conservasi, è a saperci, che nel 1530, come appar dalla inscrizione di fronte alla porta d'ingresso, fu con ogni cura restaurato e nella forma attuale ridotto, per opera de' procuratori e del doge Andrea Gritti.

Entrati per la indicata porta, giungesi a un vestibolo che alla destra mette alla stanza ove son disposte le preziosità d'arte, come i vasi, le croci, i candelabri, gli smalti, la rosa d'oro, il pastorale, cc., ed alla sinistra conduce nel sacrario, in cui stam riposte le sacre reliquie.

Nel vestibolo, oltre alla notata inscrizione, vedesi sopra la medesima un basso-rilievo in tre pezzi di marmo sprimente la Vergine col divino suo Figlio, ed ai lati i santi Pietro, Marco, Caterina ed Orsola, con la epigrafe che ricorda l'anno 1494. Fu qui trasferito nel 1603 dalla sotto-confessione, ed è precisamente quella scultura che ornava l'altare della confraternita de' Mascoli. Anche questo monumento sparge luce sulle belle arti veneziane in quel secolo, e dalla matricola si ricava poi la curiosa notizia che al convegno costò l'opera lire trecento settantacinque e soldi sedici de piccoli (1).

Il luogo a destra, d'umido e oscuro ch'era, venne, per cura della benemerita fabbriceria e della commissione artistica, illuminato mediante un'apertura dall'alto, e, per una nuova finestra che corrisponde alla cappella del Battisterio, si possono vedere dagli spettatori le molte preziosità disposte bellamente in un grande armadio collocato di fronte alla medesima. Vedesi pure in un quadro il musaico operato da *Bartolomeo Bozza* in competenza con altri, e che esprime s. Girolamo; e due inscrizioni rammentano le cure prese in tempi diversi da' procuratori di san Marco per questo tesoro.

Nel luogo a sinistra dell'atrio, è disposta una picciola elegante cappella, eretta nel 1530, nel cui altare e ne' nicchi aperti nelle pareti si custodiscono molte preziose reliquie. Sopra l'altare vi sono due antichissimi basso-rilievi, uno con la missione degli Apostoli, e l'altro con la Vergine fra due Angeli, e i quattro fiumi dell'Eden. — In questo luogo sono disposte, parte sull'altare che giace di fronte e parte in alcune nicchie aperte nelle pareti, le molte reliquie che qui verremo a descrivere.

Due inscrizioni appajono tosto, una scolpita dalla parte destra dell'altare citato, ed è la seguente :

PRETIOSISSIMO CHRISTI SANGVINE, VERO SANCTISSIMAE CRYCIS LIGNO, PVRISSIMO
VIRGINIS LACTE, AC PLERISQUE ALIIS SANCTORVM RELIQVIIS AN. DOM. MDCXVII
DIE XVII APRILIS JOANNE CORNELIO CAPSERIO MIRABILITER ADVENTIS, ILLISQUE
CAETERIS HVJVS ECCLESIAE RELIQVIIS DIVERSIS, CVNCTISQUE IN HOC SANCTVARIO
REPOSITIS.

(1) *Memorie intorno alla Scuola de' Mascoli*, 1791, p. 30.